

## 89<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1996

Presidenza del presidente MANCINO

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	D'ONOFRIO (CCD) .....	Pag. 9, 10
<b>GOVERNO</b>		SERVELLO (AN) .....	10
Variazioni nella composizione .....	3	FOLLONI (CDU) .....	11
<b>PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b>		* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania in- dip.) .....	12
Lettera del Presidente della Repubblica ai Presidenti delle Camere sul servizio pub- blico radiotelevisivo .....	4	PERA (Forza Italia) .....	12
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		SEMENZATO (Verdi-L'Ulivo) .....	12
<b>Comunicazioni del Presidente ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regola- mento:</b>		MAZZUCA POGGIOLINI (Rin. Ital.) .....	13
<i>(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Sta- to (legge finanziaria 1997) (Approvato dal- la Camera dei deputati):</i>		* BERGONZI (Rifond. Com.-Progr.) .....	13
PRESIDENTE .....	5	* DE CAROLIS (Misto) .....	13
VEGAS (Forza Italia) .....	7	MELE (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	14
<b>Assegnazione</b> .....	9	BERTONI (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	14
<b>SULLA LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AI PRESIDENTI DELLE CAMERE SUL SERVIZIO PUB- BLICO RADIOTELEVISIVO</b>		VERALDI (PPI) .....	15
PRESIDENTE .....	9 e passim	* NOVI (Forza Italia) .....	15
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1996</b> ....	16
		<b>ALLEGATO</b>	
		<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SUL FENOMENO DELLA MA- FIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI</b>	
		Composizione .....	17
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		Annuncio di presentazione .....	17

Assegnazione .....	Pag. 19
Nuovo termine per l'espressione del parere .....	19
Presentazione di relazioni .....	19
Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	19

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ad interpel- lanze .....	Pag. 20
Annunzio di interrogazioni .....	20

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

### **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bernasconi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carpi, De Martino Francesco, Diana Lino, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Milio, Palumbo, Rocchi, Sartori, Serena, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rognoni, a Roma, in rappresentanza del Senato, alla cerimonia celebrativa della festa del Corpo di polizia penitenziaria; Andreolli, a Bruxelles, per attività della 1ª Commissione permanente; Lauricella e Speroni a Strasburgo, Erroi a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bedin, Forcieri, Loreto, Migone, Palombo, Pinggera, Porcari, Tabladini e Terracini, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Rotelli, a Strasburgo, in rappresentanza del Senato per partecipare ad un seminario sul «Funzionamento democratico dei Parlamenti».

### **Governo, variazioni nella composizione**

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto la seguente lettera dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha accettato

le dimissioni rassegnate dal dott. Antonio DI PIETRO dalla carica di Ministro dei lavori pubblici ed ha nominato titolare del medesimo Dicastero il prof. Paolo COSTA.

*f.to PRODI».*

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Lettera del Presidente della Repubblica ai Presidenti delle Camere sul servizio pubblico radiotelevisivo**

PRESIDENTE. Il Presidente della Repubblica, ha trasmesso, in data 20 novembre 1996, la seguente lettera:

«Caro Presidente,

a distanza di due anni esatti, mi vedo indotto a rappresentare nuovamente all'attenzione dei Presidenti delle Camere alcuni problemi che riguardano le esigenze primarie dell'obiettività e del pluralismo effettivo della comunicazione radiotelevisiva affidata al servizio pubblico.

Nel novembre 1994, richiamando il ruolo insostituibile dei partiti politici consacrato nell'articolo 49 della Costituzione, feci presente che l'opera di mediazione tra il popolo e le Istituzioni ad essi affidata presuppone la stabilità della vita democratica sulla base di condizioni di parità tra tutti i soggetti politici e le formazioni sociali. Sottolineai, inoltre, che il principio della parità comprende anche, per i soggetti politici e per i diversi filoni culturali, pari opportunità di esprimersi e di essere ascoltati soprattutto attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

Ad indurmi ora a questo nuovo passo è stata la risonanza che hanno avuto i dati elaborati dall'Osservatorio dell'Università di Pavia con riferimento ai programmi televisivi messi in onda dalla RAI nello scorso mese di ottobre. Sono dati che formano il sostrato empirico dei rilievi formulati, negli ultimi tempi, soprattutto da diverse forze politiche, sia di opposizione che di maggioranza, nonché delle osservazioni, attente e penetranti, che il Garante per la radiodiffusione e l'editoria ha prospettato al Presidente della RAI e, per conoscenza, alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi.

C'è stata, poi, ieri l'approvazione pressochè unanime, da parte della Commissione parlamentare, di un ordine del giorno che - avuto riguardo alle esigenze di una informazione completa, obiettiva, imparziale ed equilibrata - "impegna gli Organi dirigenti della RAI a formulare con urgenza una direttiva rigorosa e vincolante sul rispetto del pluralismo politico, culturale e sociale".

Tale documento mi è stato illustrato, nella stessa serata di ieri, dal Presidente della Commissione parlamentare onorevole Francesco Storace.

Il Parlamento, attraverso il suo organismo bicamerale previsto dalla legge, si è dunque già espresso su questi temi e mi rendo conto che, co-

me già ebbi a dire due anni fa in termini stretti di competenza, nè io nè Loro disponiamo di specifici poteri in questa materia. Tuttavia, come ebbi a dire allora, la sostanziale rilevanza dei problemi in discussione non può essere risolta "con l'affermazione arida della non competenza".

A tale proposito, ritengo che l'atto di nomina del Consiglio d'amministrazione, seppure certamente non instaura alcun tipo di relazione funzionale tra i Presidenti delle Camere e i componenti dello stesso Consiglio, stabilisce comunque un rapporto che, a mio giudizio, riserva alle SS.LL., nel tempo, una potestà di persuasione il cui esercizio può sicuramente produrre effetti positivi e benefici.

Forte di questa mia convinzione, giudico decisamente auspicabile un Loro intervento inteso a facilitare la comunicazione che sta alla base del rapporto - che deve essere continuo ed ininterrotto - tra la Commissione parlamentare e gli Organi direttivi della RAI, e tra questi e il Garante per la radiodiffusione e l'editoria, rapporto che deve muoversi nel quadro dell'esigenza imprescindibile che siano tenute nella debita considerazione gli indirizzi della stessa Commissione così come le osservazioni del Garante.

Con viva cordialità  
Oscar Luigi SCALFARO».

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Servello, sto ancora completando le comunicazioni.

Del contenuto di questa lettera darò copia ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, oltre che al Presidente della Commissione di vigilanza e al Garante per la radiodiffusione e l'editoria. Naturalmente risponderò al Presidente della Repubblica.

**Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

***(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1997) (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Presidente ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento sul contenuto della legge finanziaria.

Ricordo in via preliminare che, ai sensi del combinato disposto dei commi 3 e 4 dell'articolo 126 del Regolamento del Senato, in seconda lettura si procede unicamente all'accertamento preliminare della conformità della copertura del disegno di legge finanziaria alle regole stabilite in questa materia dalla vigente legislazione contabile.

Ciò premesso, sentito il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente e preso atto della posizione assunta in materia dal Governo, comunica che:

a) per quanto attiene al rispetto dei vincoli di copertura degli oneri di natura corrente previsti dal disegno di legge finanziaria per il 1997 (comma 5, dell'articolo 11, della legge n. 468, come modificata), le soluzioni presentate nello schema di copertura del disegno di legge finanziaria in esame (prospetto allegato all'articolo 6, comma 1) sono sostanzialmente conformi a tale disciplina. Segnalo altresì che anche nella sessione di bilancio 1997-99 si configura un rapporto di pregiudizialità, procedurale e deliberativa, ai fini del rispetto sia della copertura degli oneri correnti previsti in «finanziaria», sia dei vincoli in termini di saldo netto da finanziare, tra provvedimento collegato e disegno di legge finanziaria;

b) per quanto attiene al rispetto dei vincoli derivanti dal comma 6 dell'articolo 11 della citata legge n. 468 come modificata e dalle risoluzioni approvate dal Senato della Repubblica, al termine dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziario 1997-1999, e della relativa Nota di aggiornamento, i valori del limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente, tenuto conto degli effetti del disegno di legge finanziaria, sono conformi a quanto stabilito nelle citate risoluzioni, anche per quanto attiene alle ulteriori misure di riequilibrio previste al punto A3) della risoluzione di ottobre; in questo senso, il limite massimo del saldo netto da finanziare per il 1997 deve intendersi congiuntamente determinato dai commi 1 e 2 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio, a partire dal 1992, nonché delle prescrizioni poste nelle risoluzioni con le quali il Senato ha approvato il Documento di programmazione economico-finanziaria 1997-1999 e la relativa Nota di aggiornamento, i valori in termini di saldo netto da finanziare, relativi a ciascuno degli anni compresi nel triennio 1997-1999, devono comunque essere assunti come limite per l'ammissibilità delle proposte emendative, oltre naturalmente l'operatività dei vincoli derivanti dalle regole di copertura delle maggiori spese correnti e delle minori entrate; in questo modo si garantiscono in termini sostanziali i meccanismi di salvaguardia della copertura delle spese correnti e del non peggioramento dei saldi così come assunti nella manovra di correzione della finanza pubblica.

La garanzia del mantenimento di tali meccanismi procedurali costituisce un elemento qualificante dell'efficacia delle regole che disciplinano la «sessione di bilancio».

In relazione agli accantonamenti di segno negativo presenti nelle tabelle A e B del disegno di legge finanziaria, il meccanismo di fondo negativo utilizzato nel disegno di legge finanziaria in esame è idoneo a garantire il rispetto dei limiti ai saldi fissati all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria e dei vincoli di copertura degli oneri correnti, ed ha natura prudenziale relativamente al trattamento delle entrate derivanti da dismissioni di beni immobili; tuttavia, per altri aspetti, la soluzione adottata è diversa, sotto il profilo della trasparenza, rispetto a quella utilizzata in precedenti analoghe situazioni, perchè non è presente l'esplici-

ta indicazione nel fondo globale negativo dei provvedimenti di maggiore entrata. È necessaria pertanto una esplicita individuazione dei provvedimenti sottostanti gli accantonamenti di segno negativo.

Esaurite le comunicazioni di cui all'articolo 126, comma 4, del Regolamento, richiamo inoltre l'attenzione, sempre in relazione al necessario e rigoroso rispetto delle norme che regolano le procedure di bilancio, sulla circostanza che il disegno di legge recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, collegato alla finanziaria, all'articolo 44, comma 2, modifica la legge n. 468 del 1978, inserendovi un articolo 9-*bis*, che istituisce un Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa.

Così facendo, il disegno di legge incide sulla contabilità generale dello Stato e non appare coerente con il combinato disposto degli articoli 126, comma 11, e 126-*bis*, comma 2, del nostro Regolamento, il quale in linea di principio esclude che, nel corso della sessione di bilancio, il Senato legiferi in tale materia.

Nella seduta antimeridiana dello scorso 19 novembre, peraltro, discutendosi il disegno di legge n. 1217 (recante modifiche alla legge n. 468 del 1978), l'Assemblea ha approvato l'emendamento 10.0.2, di iniziativa del Governo, che dichiaratamente ha contenuto analogo a quello del citato articolo 44, comma 2, del provvedimento collegato.

Ho provveduto a segnalare quanto sopra ai Presidenti delle Commissioni permanenti riunite 5ª e 6ª, cui il disegno di legge n. 1704 è deferito, affinché le Commissioni ne traggano le opportune conseguenze nel corso dell'esame del provvedimento, con riguardo sia al citato comma 2 dell'articolo 44, sia al successivo comma 3, che - stabilendo la dotazione del Fondo per il 1997 - è strettamente connesso al precedente.

Ho inoltre invitato le Commissioni riunite ad esplicitare più chiaramente la natura meramente gestionale delle disposizioni dei commi 4 e 10 del medesimo articolo 44.

Ciò allo scopo di precisare che esse non rappresentano modifiche del quadro normativo di contabilità generale dello Stato, dato che in tale caso sarebbero in contrasto con le citate norme regolamentari concernenti la sessione di bilancio.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, intendo svolgere alcune osservazioni in merito alle comunicazioni da lei testè rese. I provvedimenti di bilancio al nostro esame traggono per la loro copertura, come Ella ha illustrato, pregiudizialità logica e finanziaria dal contenuto del provvedimento collegato. Pertanto non è dubbio che vi sono norme del provvedimento collegato che difficilmente potrebbero essere ritenute adeguate per inverare questo presupposto.

Basta scorrere il collegato per verificare come in molti casi le coperture o le norme di risparmio siano puramente formali, senza alcuna ricaduta sostanziale, o vi siano norme di maggiore spesa effettiva. È il caso, per esempio, del cosiddetto blocco del pubblico impiego che il colle-

gato 1997 limita al solo esercizio di quell'anno, mentre il collegato dell'anno precedente estendeva anche all'esercizio 1998: si tratta dunque di un minor risparmio anzichè di un maggior risparmio, pertanto si realizzerebbe un'ipotesi di scopertura. Analogamente accade, per esempio - è uno dei tanti casi - per quanto riguarda i trasferimenti erariali a favore di vari enti di cui una norma del collegato attualmente all'esame di questo ramo del Parlamento esclude i trasferimenti congiunti e il relativo taglio: anche in questo caso si tratta dunque di maggiori spese.

Ma, signor Presidente, la questione fondamentale è quella delle deleghe. Anche da parte delle deleghe deriva un contributo finanziario al complesso della manovra finanziaria stessa: dobbiamo quindi fare un ragionamento sul valore di queste deleghe. In parte esse non hanno alcun effetto finanziario e quindi in realtà, pur non estendendosi il giudizio presidenziale al contenuto, se fossimo in prima lettura, dovrebbero essere espunte dalla normativa del collegato. Un'altra parte delle deleghe viene invece quantificata: tuttavia quando si tratta di manovra di bilancio ritengo che una certa cautela sia d'obbligo per la quantificazione degli effetti. Infatti se diamo una lettura puntuale all'articolo 81, comma 3, della Costituzione, che si differenzia dal comma 4, desumiamo che la manovra di bilancio deve avere effetti quantitativi realizzabili in sede di manovra. La delega invece per sua propria natura ha effetti quantitativi di miglioramento dei saldi che però sono sottoposti ad alcune condizioni, in particolare non è dato sapere il quando, è incerto l'*an* se si realizzeranno questi effetti ed è incerto il *quantum*. È vero che il rappresentante del Governo ieri in Commissione ha affermato che è intenzione del Governo stesso realizzare gli effetti finanziari di queste deleghe, tuttavia un certo grado di incertezza è indubbio sia per quanto riguarda la realizzabilità concreta e l'efficacia di queste norme, sia per quanto riguarda gli effetti finanziari complessivi.

Allora, credo si debba porre un problema su questo tipo di deleghe. D'altronde, è chiaro che un problema si può porre anche nella misura in cui il Governo si è reso conto di aver forzato la mano della Camera laddove, pur sapendo che in questo ramo del Parlamento non si sarebbe potuta discutere contestualmente alla manovra di bilancio la norma relativa al fondo cassa (sapendolo perchè era stato detto anche in questa sede), ciò nonostante ha insistito perchè la Camera approvasse appunto la norma sul fondo cassa. Saggiamente il Presidente del Senato si è fatto parte attiva affinché questa norma possa essere espunta in modo da agevolare la discussione del collegato in questo ramo del Parlamento. Tuttavia il risultato politico complessivo è che il Governo ha compiuto una forzatura regolamentare.

Se, come mi sembra si possa desumere in questa giornata, il Governo, anche a seguito dell'intervento del Presidente del Senato, è disponibile ad avviare un ripensamento di tutta la parte del collegato che costituisce una forzatura formale ma anche sostanziale della normativa che disciplina la sessione di bilancio, credo che questo non si possa che valutare positivamente. Per questo, nell'ottica di pervenire ad un superamento delle forzature possibili, credo debba essere compiuta una seria riflessione sul contenuto delle deleghe, che per loro natura possono avere un senso - e lo hanno avuto nelle finanziarie del passato - per quanto riguarda gli assetti del cosiddetto *Welfare State*, mentre difficilmente



possono avere un senso per quanto riguarda il dare e l'avere immediato dei cittadini.

In questo senso, credo che se noi portiamo a termine il ragionamento logico svolto dal Presidente del Senato, che è quello di espungere la parte estranea a questo collegato, non possiamo non concluderlo razionalmente arrivando sino alla espulsione di quelle deleghe che nulla hanno a che vedere, in una sana logica contabile, finanziaria e contenutistica, con i documenti all'esame. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

### **Disegni di legge, assegnazione**

PRESIDENTE. Sono deferiti, in data odierna, alla 5ª Commissione permanente, in sede referente, previ pareri di tutte le altre Commissioni permanenti, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, i seguenti disegni di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997)» (1705) *(Approvato dalla Camera dei deputati);*

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999» (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi sin d'ora per l'esame di tali provvedimenti.

Ricordo infine che, come stabilito dalla conferenza dei Capigruppo, le Commissioni concluderanno l'esame di propria competenza dei documenti di bilancio entro le ore 20 di mercoledì 27 novembre con la trasmissione dei propri rapporti alla 5ª Commissione permanente.

### **Sulla lettera del Presidente della Repubblica ai presidenti delle Camere sul servizio pubblico radiotelevisivo**

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A quale riguardo?

D'ONOFRIO. Signor Presidente, vorrei intervenire sul contenuto delle sue comunicazioni, in particolare su quella parte della lettera del Presidente della Repubblica che molto opportunamente riguarda la Presidenza delle Camere in riferimento alla Rai. Pertanto, il richiamo è all'articolo 8 del Regolamento, che riguarda il Presidente del Senato come rappresentante del Senato stesso.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, la lettera del Capo dello Stato è indirizzata al Presidente del Senato ed al Presidente della Camera dei deputati: del resto tutti avete potuto sentire che essa si rivolge al plurale

ai due Presidenti. Io ne ho dato lettura per ragioni di doverosa cortesia nei confronti dell'Assemblea.

Perciò essa non costituisce un messaggio rivolto alle Camere e, se anche lo fosse, potrebbe essere discusso soltanto ove il dibattito fosse stato calendarizzato ed organizzato dalla Conferenza dei Capigruppo.

Inoltre, la missiva si indirizza, per taluni profili, non soltanto al Consiglio di Amministrazione della RAI ma anche ad altri organi, come il Garante per la radiodiffusione e l'editoria e la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

È evidente che non mancherò di adottare le opportune iniziative e di darne ufficiale comunicazione ai Capigruppo, ai quali invierò fotocopia della lettera in modo che su di essa possa essere fatta una riflessione più approfondita.

Però, senatore D'Onofrio, non le posso dare la parola, perchè apriremmo un dibattito su un argomento estraneo all'ordine del giorno. Troveremo il modo, anche nella Conferenza dei Capigruppo, di avviare una riflessione, perchè certo la lettera pone dei problemi che sono anche di disciplina normativa, anche se poi questo potere di persuasione senza sanzione non so come potrò esercitarlo.

D'ONOFRIO. Desideravo riferirmi proprio a questo. Toveremo il modo di parlarne.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, avevo chiesto per primo la parola, per la verità, sull'argomento perchè, al di là delle procedure formali alle quali lei si riferisce, la questione sollevata con la lettera del Presidente della Repubblica costituisce una questione di grande rilievo politico che riguarda il pluralismo, l'obiettività, l'osservanza delle norme costituzionali e delle norme di legge. Non possiamo sfuggire, onorevole Presidente, a questa questione, attraverso il rifugio nelle norme procedurali. Lei ha correttamente risposto al collega D'Onofrio, ma io le dico che noi rischiamo, su questa materia, di fare un pò da «Bisanzio», fingiamo ossia che non esiste il problema perchè ci sono degli impedimenti di carattere formale.

Onorevole Presidente, invoco da lei un'iniziativa come Presidente di questo ramo del Parlamento, e come uno dei responsabili della nomina del Consiglio di amministrazione della RAI, perchè assuma tutte le sue responsabilità per mettere finalmente un pò di chiarezza in una vicenda che ormai ha scosso la pubblica opinione, in una situazione di malessere rispetto alla quale questo ramo del Parlamento non può rimanere indifferente. (*Commenti del senatore Bertoni. Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. Senatore Servello, io faccio tesoro delle sue sollecitazioni (*Commenti del senatore Florino. Richiami del Presidente*), però lei sa più di me e meglio di me che i poteri dei Presidenti dei due rami del Parlamento si esercitano una sola volta, e cioè al momento della nomina del Consiglio di amministrazione, in quanto la legge non prevede un

loro potere di sindacato sull'attività del Consiglio stesso. Sull'informazione attuata dal servizio pubblico c'è un'apposita Commissione bicamerale con poteri di indirizzo, che esercita le sue funzioni, così come le ha esercitate e come sono anche state richiamate nella lettera del Capo dello Stato.

Cogliendo il senso dell'autorevole sollecitazione del Capo dello Stato, d'intesa con il Presidente della Camera, mi attiverò perchè gli organi competenti nel settore dell'informazione (parlamentari, di garanzia e di governo) esercitino le funzioni loro attribuite per realizzare il massimo del pluralismo nel servizio pubblico.

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare in precedenza, e sempre sullo stesso argomento. Credo che dovremo discutere di questa lettera. Io le segnalo un problema: questa lettera è una cartina di tornasole e dimostra che il Consiglio di amministrazione della Rai vive *legibus soluto*. Credo che giacciono presso questo Senato molti disegni di legge volti a stabilire regole certe circa il potere di nomina del Consiglio di amministrazione della RAI (potere che il Presidente segnala essere limitato alla funzione di nomina senza essere accompagnato da una funzione di controllo) e nuovi poteri per chi deve controllarlo. Se non faremo questo ci troveremo sempre in presenza di tali lettere.

Auspico che lei, signor Presidente, si farà promotore di un dibattito in Senato sul fatto che l'azienda Rai, come azienda pubblica, titolare di un servizio pubblico, vive oggi *legibus soluto*. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia, Alleanza Nazionale e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, avevo già detto che la lettera del Capo dello Stato costituiva autorevole stimolo per una riflessione, che dovrà svolgersi in una sede opportuna e attraverso iniziative che possono essere assunte soltanto nella Conferenza dei Capigruppo. Qui, a furia di intervenire, mi mettete nell'imbarazzante posizione di non poter dire che alcuni ne hanno la facoltà ed altri no. Del resto il senatore Folloni sa che inutilmente, sia quando sedevo nei banchi insieme a lui, sia successivamente da Presidente del Senato, ho auspicato che il Parlamento non solo disciplinasse la composizione dei Consigli di amministrazione, ma anche stabilisse criteri di sindacato sulla gestione e sull'intero sistema radiotelevisivo.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la mia preghiera è quella di non commentare la lettera perchè c'è un problema aperto che vorrei venisse esaminato nell'apposita Conferenza dei Capigruppo, se la Conferenza stessa riterrà opportuno mettere all'ordine del giorno un argomento come questo.

Ha facoltà di parlare.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei sollecitare appunto l'inserimento all'ordine del giorno di questo argomento nella prossima riunione della Conferenza dei Capigruppo.

Vorrei chiedere altresì alla Presidenza di farsi carico di distribuire, oltre alla lettera, che abbiamo peraltro già ricevuto, possibilmente anche lo studio effettuato dall'Università di Pavia: ritengo infatti estremamente interessante poter valutare tali dati.

PRESIDENTE. Va bene, il Servizio studi provvederà.

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, non posso commentare la lettera del Presidente della Repubblica perchè è incommentabile per le sue ripetute dichiarazioni. Vorrei soltanto rappresentare alla sua cortesia la circostanza che tale lettera stimola molto di più di una riflessione, come lei ha detto: stimola l'adozione di decisioni urgenti.

Il Presidente della Repubblica con quella lettera prende atto che esiste una situazione insostenibile relativa all'informazione pubblica. Noi oggi stiamo iniziando un dibattito delicatissimo per quanto riguarda i rapporti tra maggioranza e opposizione e gli equilibri politici del prossimo futuro. Ma non possiamo affrontare tale dibattito se non abbiamo almeno le garanzie dell'imparzialità dell'informazione pubblica.

Pertanto, signor Presidente, rappresento a lei l'esigenza di adottare urgentemente i provvedimenti necessari. Quando abbiamo detto che si sta creando un regime siamo stati derisi e criticati. (*Commenti del senatore Bertoni*). Il Presidente della Repubblica oggi con quella lettera prende atto che la Rai non è un servizio pubblico ma è un servizio dell'Ulivo pagato dal pubblico. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

SEMENZATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Vorrei sollecitare la Presidenza ad attivare un dibattito su tale questione, tenendo conto che vi sono alcuni punti di competenza specifica di questa Camera che riguardano la regolamentazione dell'intero sistema delle telecomunicazioni per il settore televisivo.

Si tenga altresì conto che, insieme al messaggio giusto e apprezzabile del Presidente della Repubblica, esiste una sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità, rispetto proprio alle questioni del pluralismo informativo, del settore privato delle telecomunicazioni e del sistema televisivo. Credo sia un dovere specifico di questo ramo del Parlamento giungere rapidamente a risolvere questo problema posto dalla Corte costituzionale direttamente al legislatore. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo e del senatore Marchetti*).

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Anch'io, signor Presidente, vorrei sollecitare un dibattito qui in Senato sul tema sollevato. A tale riguardo vorrei pregarla di far allegare ai recenti risultati dello studio compiuto dall'Università di Pavia anche quelli degli ultimi due o tre anni. Sarebbe infatti molto interessante fare dei confronti per verificare come si è sempre svolta l'informazione.

Ricordo inoltre, come il senatore Semenzato, che perlomeno da due anni e mezzo o tre si cerca di regolamentare in Parlamento questa complessa materia senza peraltro riuscirci, certamente non per volontà del Centro-Sinistra.

GUALTIERI. Ma, signor Presidente, prima non se ne doveva parlare e adesso tutti prendono la parola!

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BERGONZI. Signor Presidente, anche a mio parere quest'Aula deve essere investita del dibattito, che io ritengo urgente, sul complessivo sistema dell'informazione nel nostro paese. Sono il primo a condividere le critiche di parzialità indirizzate al sistema pubblico di informazione, ma ritengo che tali critiche debbano essere formulate al di fuori di ogni intento strumentale, che in questo momento mi sembra volto soprattutto a delegittimare il sistema pubblico radiotelevisivo il quale, a mio avviso, deve essere invece in questo momento rafforzato e reso più adeguato alle esigenze del nostro sistema informativo.

Questa è la ragione, signor Presidente, per la quale io credo che nella discussione sul sistema pubblico radiotelevisivo si debba comprendere più in generale il complessivo sistema informativo del nostro paese, pubblico e privato. Ritengo che le accuse di parzialità rivolte al sistema pubblico radiotelevisivo debbano coinvolgere a maggior ragione e in modo più pesante anche tutto il sistema privato dell'informazione nel nostro paese. E da questo punto di vista mi permetto di osservare che il ruolo del Garante dell'editoria debba essere svolto fino in fondo e debba essere anch'esso oggetto di dibattito nella nostra Aula.

Per questo, signor Presidente - e concludo - credo che dobbiamo avviare in quest'Aula prioritamente un dibattito generale sul sistema informativo pubblico e privato del nostro paese, ribadendo nello stesso tempo, per quanto riguarda la mia parte politica, l'assoluta e preminente necessità ed esigenza di riqualificare il sistema informativo pubblico.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE CAROLIS. Signor Presidente, sarò telegrafico. Desidero innanzi tutto ringraziarla per la comunicazione che ella ha fatto all'Assemblea in merito alla lettera pervenuta dal presidente della Repubblica Scalfaro.

Ritengo però che alcuni commenti alla lettera stessa vadano al di là del significato reale. C'è quindi la necessità di un approfondimento e di un dibattito che tenga conto dei rapporti fra classe politica e mezzi di informazione, tra mezzi di informazione ed opinione pubblica. Ho un grande rispetto del ruolo della stampa, anche perchè un grande scrittore politico del '500 ci ha insegnato che dove meno si sa, più si sospetta. Tuttavia ritengo che la parzialità sia una costante di tutti i mezzi di informazione, per cui bisogna ricondurre questi ultimi ad un rapporto più corretto con tutti.

La ringrazio, signor Presidente, se ella, nella prossima Conferenza dei Capigruppo, vorrà convenire sull'esigenza di un dibattito su questa materia. (*Applausi del senatore Salvi*).

MELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Anche a nome della Sinistra democratica, vorrei dire che anch'io ritengo giusto un dibattito intorno a questi temi perchè la discussione che vi è stata in Commissione per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, pur partendo da posizioni diverse, ha cercato di sollecitare positivamente quel che c'è già nella lettera del Presidente, cioè l'impegno affinchè gli organi dirigenti della Rai formulino una urgente direttiva, rigorosa e vincolante sul rispetto del pluralismo politico, culturale e sociale. Di questo si tratta.

Penso che altri giudizi possano essere interpretati solo come forzature, ma proprio per questo c'è bisogno di una discussione seria, in modo tale da poter dare indirizzi seri da parte del Parlamento su questo tema.

Anch'io come altri ritengo che occorra fare un discorso più ampio sulla questione del sistema di informazione ed esprimo un auspicio affinchè lo stesso Garante possa avere la giusta sollecitudine nei confronti delle reti private nazionali.

Mi auguro che con questo spirito sia approvato un ordine del giorno; con questo spirito bisogna secondo me discutere, ma rigorosamente e puntualmente. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

BERTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONI. Signor Presidente, intervengo non in dissenso, ma in aggiunta a quel che ha detto il collega Mele per il Gruppo della Sinistra Democratica.

Mi associo alla richiesta avanzata da tutti i Gruppi di un dibattito su questo problema che viene sottolineato nella lettera inviata a lei e al Presidente della Camera dal Presidente della Repubblica. Permettetemi di dire che in quella discussione vorrei dedicare un piccolo capitolo alla presenza perenne, imperitura nella Rai pubblica di un giornalista di tutte le stagioni come Bruno Vespa.

Voglio poi aggiungere una richiesta a quella già fatta dalla collega Mazzuca Poggiolini e dal collega Peruzzotti: sarebbe opportuno che la

Presidenza del Senato si attivasse per l'acquisizione, ai fini di quel dibattito, insieme ai dati di Pavia, anche della decisione del Garante circa il possesso da parte di Fininvest delle tre reti di Telepiù, in violazione della legge Mammì. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

VERALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERALDI. Signor Presidente, la lettura che lei ha fatto della lettera del Presidente della Repubblica, che sa interpretare i momenti particolarmente delicati della nostra vita sociale, ha dato la possibilità a tutti i Gruppi di richiedere un dibattito su questo tema nell'Aula del Senato.

Credo che il Partito Popolare possa aderire a questa richiesta unanime che è venuta; riteniamo di poter così interpretare anche le giuste perplessità che il Presidente della Repubblica ha manifestato nella sua lettera.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NOVI. Signor Presidente, voglio ricordare al senatore Bergonzi che in Italia si è arrestati quando non si paga il canone televisivo, di conseguenza la Rai è un servizio pubblico e deve assicurare una informazione corretta.

Vorrei anche sottolineare un'altra condizione dell'informazione in Italia. Non possiamo mettere sullo stesso piano la Rai, servizio pubblico, con l'emittenza privata perchè quest'ultima non vive del canone pagato (*Commenti del senatore Bergonzi*) dagli italiani ma vive dell'*audience* e quindi del fatturato pubblicitario. Se per vostra sfortuna un editore dell'Ulivo non riesce con Telemontecarlo a fatturare e ad assicurare un servizio di qualità nell'informazione, bene, la responsabilità è di quell'editore, non è certamente nostra.

Quindi, signor Presidente, vorrei anche richiamare qui l'attenzione di tutti i colleghi su strane - dico strane - argomentazioni che sono allarmanti. Ieri sera il senatore Elia ha fatto proprie le dottrine e le argomentazioni del diritto evolutivo che porta irrimediabilmente alla strutturazione ed alla creazione di Stati totalitari. Ora, qui si ipotizza perfino la fuoriuscita dalla Rai di giornalisti scomodi, si ipotizza perfino una censura ed un controllo dell'informazione dell'emittenza privata, si pone sullo stesso piano l'emittenza privata con il servizio pubblico (*Commenti del senatore Bertoni*) che è sostenuto dal canone pagato da tutti gli italiani: mi sembra che nella discussione in questo Parlamento alcuni settori stanno facendo proprie impostazioni che erano molto seguite, affermate e popolari nell'Europa degli anni '30. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, accolgo tutte le vostre sollecitazioni (cioè di quelli che sono intervenuti, naturalmente); adesso vi rivolgo una preghiera: accogliete anche una mia sollecitazione.

Se vogliamo evitare discussioni astratte, molte volte accademiche, su una questione molto importante posta al centro dell'evoluzione del sistema politico del nostro Paese, abbiamo una strada da percorrere: quella di realizzare un'intesa nella competente 8ª Commissione sulla riforma del sistema dell'informazione. Ricordo che giovedì prossimo metterò in votazione il decreto-legge sulla emittenza, dopo la nota sentenza della Corte Costituzionale.

Cerchiamo tutti di fare la nostra parte: se invochiamo una nuova disciplina, facciamo sì che questa arrivi in Aula per essere sottoposta alla votazione dell'Assemblea.

Solo in questo modo possiamo dare un contributo alle tante sollecitazioni che anche stamane sono state rivolte alla Presidenza. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PASSIGLI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 28 novembre 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 28 novembre, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (1543) *(Relazione orale).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di bilancio per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore, nonché interventi per lo spettacolo (1538) *(Relazione orale).*

3. Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radio-televisiva (1541).

La seduta è tolta *(ore 10,25).*



Allegato alla seduta n. 89**Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, composizione**

Il Presidente del Senato, in data 21 novembre 1996, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari di cui alla legge 1° ottobre 1996, n. 509, i senatori: Arlacchi, Battafarano, Centaro, Curto, De Santis, De Zulueta, Del Turco, Diana Lorenzo, Figurelli, Firrarello, Florino, Greco, Lombardi Satriani, Misserville, Mungari, Novi, Occhipinti, Pardini, Pelella, Peruzzotti, Pettinato, Robol, Russo Spena, Serena e Veraldi.

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 12 novembre 1996, ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati: Ballaman, Borghezio, Bova, Bruno Donato, Cananzi, Carrara Carmelo, Deodato, Folena, Fumagalli Marco, Gambale, Iacobellis, Lumia, Mancuso, Mangiacavallo, Mantovano, Miccichè, Migliori, Molinari, Napoli, Olivo, Riva, Saponara, Scalia, Vendola e Veneto Gaetano.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SERENA. - «Disposizioni per la perequazione economica del personale delle Forze di polizia» (1756);

SERENA. - «Modifiche alla legge-quadro sul volontariato (legge 11 agosto 1991, n. 266)» (1757);

SERENA. - «Norme per assicurare la semplificazione e la leggibilità della modulistica usata nei rapporti con la pubblica amministrazione» (1758);

SERENA. - «Nuove norme a favore di interventi di conservazione e di restauro, per l'incremento e la valorizzazione del patrimonio culturale: costituzione di fondi regionali, agevolazioni fiscali e finanziarie» (1759);

SERENA. - «Integrazione all'articolo 7 della legge 12 agosto 1993, n. 310, in materia di autentica di scritture private per trasferimenti di quote e di esercizi commerciali» (1760);

SERENA. - «Disciplina dell'uso di autovetture e telefoni da parte di enti pubblici o privati sovvenzionati» (1761);

SERENA. - «Istituzione del tutore scolastico» (1762);

SERENA. - «Interventi a favore delle nascite delle province a basso fattore di natalità» (1763);

SERENA. - «Modifica dell'articolo 4 del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 271, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio 1994, n. 433, recante: »Disposizioni urgenti per le forze di polizia« (1764);

SERENA. - «Norme per il recupero del danno derivante da reati contro la pubblica amministrazione» (1765);

SERENA. - «Norme per la gestione faunistico-ambientale delle superfici a riposo» (1766);

SERENA. - «Norme per lo sviluppo e l'incentivazione dell'agricoltura biologica» (1767);

SERENA. - «Provvedimenti atti a contrastare la deindustrializzazione ed il decadimento industriale» (1768);

SERENA. - «Modifica dell'articolo 6 del regolamento per l'amministrazione e l'erogazione del fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1984, n. 1034» (1769);

SERENA. - «Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante: »Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private« (1770);

SERENA. - «Modifica dell'articolo 57 del codice di procedura penale» (1771);

SERENA. - «Misure a tutela della persona oggetto di informazione di garanzia» (1772);

SERENA. - «Norme per la costituzione delle comunità montane» (1773);

SERENA. - «Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa et eterologa nella specie umana nonché per l'impianto uterino di embioni umani» (1774);

MACONI, PAPPALARDO, GAMBINI, NIEDDU, CAZZARO e LARIZZA. - «Legge quadro sull'ordinamento del sistema fieristico» (1775);

MIGNONE, DI ORIO, DE ZULUETA, DANIELE GALDI, GRUOSSO, MURINEDDU, CARELLA, MICELE, NIEDDU, BRUNI, LAURIA Baldassare, VIVIANI, BRUNO GANERI, BATTAFARANO, LOMBARDI SATRIANI, SARTORI, VALLETTA e DONISE. - «Abolizione del pugilato tra le discipline sportive» (1776).

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro interregionale di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e il Mercato comune del Sud ed i suoi Stati Parti, dall'altra, con dichiarazione congiunta, fatto a Madrid il 15 dicembre 1995» (1592), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

DI ORIO ed altri. - «Istituzione della dirigenza infermieristica» (1648), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, nuovo termine per l'espressione del parere**

In relazione alla richiesta avanzata dal Presidente delle Commissioni riunite 5ª e 6ª, il termine per l'espressione dei pareri sul disegno di legge recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica» (1704), già fissato per giovedì 28 novembre, è anticipato alle ore 16 di mercoledì 27.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 19 novembre 1996, il senatore Pianetta ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatta a Roma il 2 maggio 1995» (1343).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

«Finanziamento del censimento intermedio dell'industria e dei servizi nell'anno 1996» (895);

2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali» (1409) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali» (1582).

### Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Florino ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00144, dei senatori Pedrizzi ed altri.

### Interrogazioni

SENESE. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 novembre 1988 la Croce rossa italiana veniva autorizzata a richiamare in servizio nel 1988 39 ufficiali e 195 unità delle categorie sottufficiali, graduati e militari di truppa;

che su tale base la Croce rossa italiana indiceva una selezione per titoli ed esami per la immissione in servizio di sottufficiali, graduati e truppa con bando pubblicato il 26 maggio 1989 che indicava come termine per la scadenza delle domande il 10 agosto 1989;

che tale procedimento di selezione si è letteralmente «trascinato» per oltre cinque anni, sino a che, con ordinanza del commissario dell'ente n. 9259 del 16 dicembre 1994, venivano individuati gli idonei, la relativa graduatoria e la specializzazione;

che nei limiti dei posti coloro che si erano utilmente collocati in graduatoria sono stati infine assunti alla fine del dicembre 1994;

che 2 degli assunti si sono successivamente dimessi ed il commissario ha chiesto, oltre alla sostituzione degli stessi, anche l'assunzione di altre 9 unità autorizzata da precedente provvedimento commissariale;

che tale sostituzione a tutt'oggi non è avvenuta, con conseguente notevole disagio e frustrazione tra coloro che nutrono legittime aspettative al riguardo e forti inquietudini e sospetti sulla trasparenza di un procedimento i cui tempi «biblici» sono tali da alimentare i peggiori sospetti,

si chiede di sapere:

le ragioni delle disfunzioni che hanno determinato i lunghissimi tempi della selezione e che ora impediscono la conclusione della procedura;

le valutazioni del Ministro su tale disservizio e, più in generale, sul finanziamento della Croce rossa italiana;

le iniziative che il Ministro intenda assumere per ricondurre la Croce rossa italiana ad un comportamento che non sia fonte di sospetti ed inquietanti illazioni.

(3-00487)

MARTELLI, LISI, CURTO, CAMPUS, CASTELLANI Carla. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il giornalista Riccardo Bocca, nato a Milano il 13 novembre 1964, ha pubblicato un libro dal titolo «Maurizio Costanzo Shock», edito dalla Kaos Edizioni di Milano nello scorso settembre a conclusione di un'inchiesta giornalistica;

che nel suddetto libro, alle pagine 22 e 23, è narrata la vicenda nella quale il noto giornalista televisivo, in occasione delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Roma, dopo avere sostenuto apertamente, attraverso il suo programma «Maurizio Costanzo Show», la candidatura a sindaco di Francesco Rutelli, il quale risultò poi in effetti eletto primo cittadino, veniva nominato dal neo-eletto sindaco Rutelli, a titolo gratuito, «consigliere del sindaco per le iniziative culturali e nel campo dello spettacolo»;

che la giunta del comune di Roma, senza aver bandito alcuna gara pubblica, avrebbe deliberato (delibera n. 654) l'assegnazione di un primo appalto per lire 655.200.000 più IVA alla società Perrone srl, con l'incarico di «realizzare un ciclo itinerante di spettacoli teatrali da tenere nei quartieri della periferia urbana» con la motivazione, poi smentita dallo stesso Costanzo, che «la società Perrone fosse l'unica al momento in grado di assicurare la disponibilità per gli spettacoli di artisti di grande prestigio»;

che successivamente, ferma restando la conferma del dottor Costanzo quale direttore della manifestazione «a titolo sempre gratuito», la giunta del comune di Roma, dopo aver deliberato (delibera n. 2761) un secondo ciclo di spettacoli teatrali con regolare «avviso pubblico» di concorso, al quale rispondevano la scuola popolare di musica Donna Olimpia e la società Perrone, avrebbe assegnato in data 28 settembre 1994 (delibera n. 3172) alla società Perrone srl un secondo appalto per lire 483.742.140 «visto il parere del direttore artistico (Costanzo) che avrebbe ritenuto la proposta della Perrone srl nettamente migliore dell'altra»;

che nel sopracitato libro di Riccardo Bocca, a pagina 25, è riportata una dichiarazione del presidente della scuola popolare di musica Donna Olimpia, Stefano Ribeca, secondo il quale «la scuola è una cooperativa messa in liquidazione nel luglio 1991 ed è attiva esclusivamente come associazione culturale non a fini di lucro», occupandosi esclusivamente di «attività didattica musicale, di lezioni di canto e di produzioni nel settore musicale»;

che lo stesso 28 settembre 1994 la giunta con delibera n. 3173 avrebbe ribadito che la realizzazione del secondo ciclo di spettacoli era «resa possibile dall'impegno a titolo gratuito del dottor Costanzo» e che solamente la società Perrone srl aveva elaborato il progetto delineato dal direttore artistico;

che il 21 febbraio 1995 la giunta comunale romana, con delibera n. 462, avrebbe stabilito che «sussistono ragioni di convenienza (evidentemente addotte per motivare il mancato atto pubblico di concorso) e di pubblico interesse ad affidare alla medesima società Perrone srl, prescelta l'anno precedente a seguito di gara», anche la terza edizione della manifestazione ed avrebbe erogato alla Perrone srl lire 1.308.552.000 più IVA;

che presso la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Roma risulterebbe che la società Perrone srl, fino al 6 marzo 1996 senza alcun lavoratore dipendente, sarebbe stata costituita in data 3 febbraio 1994, cioè 19 giorni prima dell'appalto, per lire 655.200.000, dal signor Giuliano Perrone, azionista e amministratore unico della stessa, nonchè stretto collaboratore di Costanzo, come dimostrerebbe l'incarico ricoperto per anni di «consulente di gestione del teatro Parioli»;

che nel corso del corrente anno il Campidoglio, senza avere esperito alcuna gara pubblica, avrebbe nuovamente assegnato alla società Perrone srl (delibera n. 848 del 15 marzo 1996) due ulteriori appalti per complessive lire 1.449.552.000;

che in relazione ai fatti sopra narrati l'autore del libro, dottor Riccardo Bocca, ha trasmesso regolare denuncia sia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma che alla procura generale presso la Corte dei conti chiedendo alle autorità competenti di procedere alla verifica di eventuali reati ravvisabili nei fatti esposti al fine di perseguire i responsabili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se intendano intervenire al fine di accertare la veridicità dei fatti oggetto del libro in questione onde verificare eventuali responsabilità di qualsivoglia genere con particolare riferimento:

1) agli appalti deliberati dalla giunta comunale di Roma in favore della società Perrone srl nel corso del biennio 1994-1995;

2) ai rapporti intercorsi tra il sindaco Rutelli e il giornalista televisivo Maurizio Costanzo;

3) ai rapporti intercorsi tra il giornalista Maurizio Costanzo e la società Perrone srl;

4) alle condizioni economiche e finanziarie della scuola popolare di musica Donna Olimpia e all'inserimento della stessa nella gara d'appalto bandita dal comune di Roma, nonchè, infine, agli eventuali rapporti intercorrenti, comunque, fra tutti i protagonisti della vicenda.

(3-00488)

*GASPERINI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:*

che il quotidiano «Il Giornale» ha pubblicato in data odierna la notizia secondo cui al PCI-PDS sarebbero stati versati il 30 per cento dei fondi distribuiti dal PCUS ai partiti amici nel mondo;

che in circa 40 anni il partito delle Botteghe Oscure avrebbe incassato una cifra corrispondente a 918 miliardi di lire;

che uno speciale corriere del KGB recapitava a Roma nella sede del PCI i pacchi contenenti i versamenti;

che l'articolo riporta inoltre la notizia secondo cui ai 918 miliardi arrivati da Mosca all'area del PCI bisogna sottrarre un centinaio di miliardi finiti nelle mani di personaggi che giravano intorno a Botteghe Oscure,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di indagini svolte in proposito;

se le notizie riportate corrispondano o meno al vero e nel qual caso se non si tratti di un efficace meccanismo di finanziamento illegale;

quale giudizio esprimano i Ministri in indirizzo in proposito e quali iniziative intendano adottare per verificare la veridicità o meno di quanto esposto in premessa al fine di chiarire una volta per tutte ogni aspetto della vicenda, sia per il rispetto del diritto dei cittadini a conoscere la verità sia per il rispetto e la salvaguardia della dignità e del decoro dei movimenti politici e delle persone richiamate nella pubblicazione richiamata in premessa.

(3-00489)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LAURO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che i rappresentanti delle amministrazioni comunali delle isole di Capri, Ischia e Procida evidenziano che la Caremar ha predisposto il piano quinquennale senza alcuna concertazione con gli enti locali interessati e hanno approvato documenti nei quali si evince che il trasporto marittimo nel golfo di Napoli non corrisponde alle esigenze delle isole e dei suoi ospiti;

che contraddizioni e lacune si notano nel piano quinquennale Caremar, senza nessun coordinamento con gli armatori privati e nessun concerto con le amministrazioni locali;

che il monopolio del trasporto di approvvigionamento (servizi da sempre ignorati dalla Caremar) è in mano esclusiva di privati;

che i rappresentanti degli enti locali isolani hanno richiesto un incontro con il Ministro dei trasporti per illustrargli nel dettaglio i problemi del trasporto marittimo locale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, urgente ed indifferibile convocare la suddetta riunione, eventualmente allargata alle autorità marittime locali ed agli armatori interessati ai collegamenti marittimi nel golfo di Napoli, per una approfondita analisi della problematica, anche alla luce del disegno di legge n. 719 del 18 giugno 1996 presentato dallo scrivente in materia.

(4-03022)

CECCATO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che da anni numerosi comuni, compreso quello di Montecchio Maggiore (Vicenza) di cui l'interrogante è sindaco, stanno attendendo l'apertura di farmacie già approvate dalle rispettive giunte regionali;

rilevata l'importanza che riveste sul territorio tale delicato servizio ed il disagio prodotto ai cittadini, soprattutto anziani, nelle frequenti chiusure feriali di riposo e turnazioni notturne e festive;

constatata l'avvenuta nomina della commissione ministeriale prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 299 del 1994 già da un anno,

si chiede di sapere cosa osti ancora se non la buona volontà all'avvio del concorso per tali assegnazioni.

(4-03023)

MANFROI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che forse a causa di una ormai cronica insufficienza degli organi presso il tribunale di Belluno si registra un pesante squilibrio tra sopravvenienza e capacità di smaltimento delle controversie;

che si registra un sempre più frequente ricorso all'archiviazione di esposti e denunce con motivazioni quasi sempre sintetiche e generiche, ma soprattutto poco convincenti,

si chiede di sapere:

quanti siano stati, negli ultimi cinque anni, i procedimenti per i quali il tribunale di Belluno ha richiesto l'archiviazione;

quale sia il rapporto tra tempi lunghi di giudizio, archiviazioni e carenze di organico.

(4-03024)

GAMBINI, FERRANTE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che fin dall'aprile 1992 è stato avviato l'iter di formazione dello schema di regolamento contenente l'adeguamento delle tariffe professionali dei ragionieri commercialisti, attualmente ferme alle misure fissate nel 1989;

che nel novembre 1992 il Ministero del tesoro ha comunicato al Ministero di grazia e giustizia il suo parere favorevole e così ha fatto anche il Ministero dell'industria nel febbraio 1993;

che in seguito si sono avuti ulteriori pronunciamenti favorevoli dei medesimi Ministeri su nuovi aggiustamenti proposti alle tariffe;

che le bozze di tariffe ed i pareri favorevoli dei tre Dicasteri sono stati inviati al Consiglio di Stato, il quale si è espresso nel settembre 1994 nel senso di ridurre le cifre di un decimo rispetto a quelle indicate;

che, in seguito a tale parere obbligatorio ma non vincolante, si è aperto un contenzioso che ha bloccato l'approvazione delle nuove tariffe;

che questa situazione d'incertezza crea grave disagio ad una categoria di professionisti assai importante per i servizi qualificati da essi offerti al mondo delle piccole e medie imprese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda finalmente intervenire per definire conclusivamente una questione aperta ormai da troppi anni e accogliere le nuove tariffe le quali, tanto più dopo gli anni trascorsi, appaiono corrispondere all'importanza delle prestazioni svolte.

(4-03025)



MARINO, CÒ, CARCARINO, SALVATO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la società di navigazione *Tourship Italia* spa fruisce di aiuti e concessioni dello Stato;

che la stessa società è collegata a una serie di consorelle; in alcuni casi si tratta di cosiddette «società fantasma»: *Tourship Company* sa Francia, *Tourship Company sa Jersey Channel Island*, *Tourship Company sa Panama*, *Caribia Ferries sa Francia*, *Jerika Corporation Nassau Bahamas*, *Corsica Ferries sa Francia*, *Elba Ferries*, piazza Dante (Genova), Italia;

che le consorelle della società di navigazione in oggetto formalmente fanno capo ad armatori diversi ma in realtà vengono gestite dalla sola *Tourship Italia* spa, presso la cui sede di Genova sono accorpate le sedi anche di tutte le altre società, i cui soci, amministratori e addetti sono sempre le stesse persone fisiche;

che la *Tourship Italia* spa attraverso questo tipo di articolazione societaria si sottrae agli obblighi imposti dalla legge italiana nei confronti del personale rispetto agli istituti previdenziali e all'erario, facendolo ruotare periodicamente sulle motonavi sociali, per evitare l'acquisizione del diritto alla conservazione del posto di lavoro e all'anzianità di servizio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione sopra descritta e se non ravvisi, nei comportamenti della società di navigazione, azioni al limite della legalità e, infine, quali provvedimenti intenda adottare in primo luogo per difendere gli interessi legittimi dei lavoratori.

(4-03026)

GRILLO, BALDINI, PERA, GRECO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il procuratore generale della Cassazione, Galli Fonseca, ha avviato, nei confronti del pubblico ministero Alberto Cardino, un'azione disciplinare per violazione del dovere del riserbo;

che, dopo tale notizia, ampiamente diffusa, i cittadini di questa Repubblica sono venuti a sapere quale sia l'autorità giudiziaria deputata ad intervenire nei casi di violazione del riserbo da parte dei magistrati nel corso dei procedimenti di cui hanno la responsabilità;

che gli archivi delle TV e radio nazionali (RAI, Radio Radicale, eccetera) possono mettere a disposizione una quantità incredibile di materiale da cui si può trarre inoppugnabile prova che tale doveroso riserbo è stato sistematicamente violato in tante procure;

che il giovane magistrato della procura di La Spezia, Alberto Cardino, ha dimostrato di condurre il proprio lavoro con impegno, capacità e serietà e quindi si merita il giusto riconoscimento, nostro e dell'intera opinione pubblica, ma, soprattutto, deve essere giustamente difeso da parte di chi ha responsabilità istituzionali,

si chiede di sapere:

se, e quando, il Presidente del Consiglio intenda intervenire al fine di porre in essere tutte le opportune azioni a tutela della effettiva indipendenza della magistratura, essendo manifesto, oggi, all'opinione pubblica, il disegno di colpire un giovane magistrato fuori dal coro delle

correnti politiche prevalenti all'interno degli organi di governo della magistratura;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché il procuratore della Cassazione sia chiamato a rispondere, nelle sedi competenti, della sua sistematica e continuata mancanza ai doveri di sorveglianza e di tutti gli altri innumerevoli casi dei quali si può trovare inoppugnabile prova presso gli archivi delle radio e televisioni nazionali.

(4-03027)

BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la circolare ministeriale n. 205, pervenuta ai provveditorati agli studi il 10 giugno 1996, ha posto come termine ultimo ed improrogabile per la presentazione delle domande di autorizzazione per i corsi di formazione polivalente per docenti di sostegno il 30 giugno 1996;

che la documentazione prevista dall'articolo 20 della circolare ministeriale n. 72 del 14 febbraio 1996, da allegare alla domanda nei termini di scadenza della stessa, consta di ben 13 documenti diversi, tutti difficili da approntare in un lasso di tempo di circa 10 giorni (le relative circolari sono state diramate ai provveditorati agli studi intorno al 20 giugno 1996);

che nella provincia di Vibo Valentia ci si è trovati nella sostanziale impossibilità di istituire detti corsi perchè gli enti che hanno avanzato richiesta sono stati giudicati non in possesso dei requisiti previsti dalle norme istitutive;

che per la stessa ragione sembra che non saranno autorizzati corsi analoghi neanche nelle altre quattro province calabresi;

che, invece, in altre regioni del Sud, sicuramente in Sicilia, sono stati autorizzati e sono funzionanti i predetti corsi per il conseguimento del titolo di specializzazione polivalente per docenti di sostegno di ogni ordine e grado (16 sono i corsi in provincia di Messina);

che la situazione suesposta penalizza fortemente i giovani docenti calabresi disoccupati, che si vedono preclusa la possibilità di uno sbocco occupazionale, l'unico peraltro esistente nella scuola di oggi;

che il fenomeno della disoccupazione giovanile in Calabria, com'è a tutti noto, è già abbastanza drammatico perchè si possa perdere un'opportunità, anche se ridotta, come quella rappresentata dalla istituzione dei corsi polivalenti;

che per tali ragioni i capi d'istituto, in Calabria, non possono nominare docenti di sostegno;

che quanto sopra comporta i rischi: di non poter garantire agli alunni in situazioni di *handicap* delle scuole calabresi l'assistenza dell'insegnante di sostegno, che rappresenta un rapporto pedagogico e didattico insostituibile per la loro integrazione scolastica; di svuotare di valore l'intera legge n. 104 del 1992; di vanificare il diritto allo studio e alla educazione della fascia più vulnerabile della popolazione scolastica; di dipendenza della regione Calabria da altre regioni limitrofe, come la Sicilia,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover riaprire i termini per la presentazione, da parte degli enti, delle istanze di autorizzazione e, contemporaneamente, quelli per la presentazione della relativa documentazione;

se non si ritenga, altresì, opportuno modificare le norme regolatrici dei corsi di formazione polivalente, in modo da snellire le procedure per entrare in possesso dei requisiti richiesti;

se non si intenda autorizzare, in alternativa, i provveditorati ad organizzare corsi di specializzazione polivalente destinati a docenti non titolari.

(4-03028)

MACERATINI, LA LOGGIA, D'ONOFRIO, FOLLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che fortunatamente il presidente cubano Fidel Castro ha concluso la sua visita in Italia ed è ripartito per la sua isola;

che i cittadini italiani sono rimasti sbalorditi nel constatare, sia dalla stampa che dai mezzi televisivi, che un vero e proprio reparto militare in assetto di guerra ha accompagnato il dittatore cubano durante la sua permanenza in Italia;

che la forza di questo reparto avrebbe raggiunto la cifra astronomica di 150 unità, con un impressionante armamentario di strumenti bellici che andava dalle armi corte, ai fucili mitragliatori e alle pesanti mitragliatrici da campo, stando a quanto si è potuto visivamente constatare, ma non sono da escludere altre armi da guerra ancora più micidiali come lanciarazzi e bazooka, eccetera,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo ritengano compatibili con la sovranità dello Stato italiano l'ingresso e la condotta tenuta da Castro e dalla sua scorta durante la visita in Italia e quali siano in concreto:

a) il numero dei componenti la scorta del presidente cubano;

b) il tipo, la qualità e la quantità dell'armamento di cui la scorta medesima era dotato durante la visita in Italia;

c) se durante la visita a Palazzo Chigi e al Quirinale la scorta di Castro sia stata autorizzata ad entrare armata o sia stata privata delle armi, come accadde per il presidente Arafat all'ingresso di Montecitorio;

d) quale sia la scorta armata che viene abitualmente consentita ai Capi di Stato e di Governo delle nazioni più importanti e se vi sia stata per Castro una gravissima eccezione alla regola, come sembra essere accaduto sulla base di quanto emerso dai *media* e che ha suscitato lo sgoamento di tanti italiani di fronte al privilegio che sembra essere stato riservato al dittatore cubano;

e) chi sia assunto la responsabilità delle decisioni sul tipo di scorta di Castro e sulle facoltà di movimento della stessa sul territorio nazionale.

(4-03029)

FIRRARELLO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che si ha notizia che l'Enel attualmente tende a posporre di quattro-sei mesi i lavori di una certa rilevanza, inerenti agli allacci di nuove aziende, anche al fine di evitare nuove assunzioni;

che tale comportamento sarebbe gravemente contraddittorio e penalizzerebbe l'attività economica e la creazione di nuovi, indispensabili, posti di lavoro;

che agli effetti recessivi, causati dalle scelte economiche più recenti, si aggiungerebbero determinati indirizzi degli enti pubblici, palesemente in contrasto con le dichiarazioni ottimistiche del Presidente del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere se la notizia relativa all'attuale politica intrapresa dall'Enel risponda al vero e, in ipotesi positiva, se questa sia in linea con le direttive impartite dal Governo.

(4-03030)

SERENA. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che i finanziamenti per l'edilizia scolastica, in miliardi di lire italiane, sono i seguenti:

regione	leggi nn. 23 del 1995 e 431 del 1996	aree depresse delibera CIPE 26 giugno 1996
Piemonte	22,9	—
Valle d'Aosta	4,6	—
Lombardia	36,8	—
Bolzano	1,7	—
Trento	3,5	—
Veneto	28,3	—
Friuli-Venezia Giulia	15,1	—
Liguria	15,8	—
Emilia-Romagna	32,3	—
Toscana	43,5	—
Umbria	11,5	—
Marche	20,2	—
Lazio	25,4	—
Abruzzo	20,5	19,6
Molise	11,6	7,6
Campania	28,5	29,9
Puglia	27,8	26,8
Basilicata	11,8	8,9
Calabria	19,6	31,0
Sicilia	48,0	54,0
Sardegna	25,6	21,9
totale	456,0	200,0

che quindi ben il 60 per cento (393,4 miliardi su 656) viene speso nelle 8 regioni del Meridione,

si chiede di sapere:

per quali ragioni gli studenti del Centro-Nord, che sono in numero ampiamente superiore a quelli del Meridione, debbano studiare in strutture di livello e agibilità inferiore rispetto a quelle degli studenti del Sud;

per quale ragione i lavoratori del Centro-Nord debbano pagare l'edilizia scolastica non per i propri figli, ma per i figli dei meridionali.

(4-03031)

BOSI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che la FAI (Federazione autotrasportatori italiani) aveva indetto per il 7 novembre 1996 una manifestazione, in concomitanza con una identica che si teneva in Francia;

che il questore di Roma ha fatto notificare alle associazioni territoriali aderenti il divieto di manifestare adducendo quale motivazione che «il camion rappresenta un'arma impropria»: infatti la manifestazione prevedeva l'attraversamento della città di Roma di circa 1.000 TIR,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui il questore di Roma ha deciso di vietare la manifestazione prima ancora di incontrare i rappresentanti della Federazione autotrasportatori e di sentire le ragioni della protesta;

se non si ritenga tale diniego gravemente lesivo delle libertà fondamentali riconosciute dalla Costituzione.

(4-03032)

CASTELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che il Ministero del tesoro è azionista unico dell'Ente cinema spa e di questo possiede quindi ogni diritto, ivi compresi quelli relativi ai marchi aziendali dell'ente e delle società Istituto Luce e Cinecittà, da esso controllate;

che in data 17 aprile 1996 l'Ente cinema procedeva, dietro parere favorevole dell'azionista unico, all'attivazione del piano di privatizzazione della controllata Cinecittà spa,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali la prevista privatizzazione di Cinecittà spa non includa anche la contestuale messa sul mercato del marchio Cinecittà France che risulterebbe operante sul territorio francese, come da atti delle nostre autorità diplomatiche in Francia (Istituto italiano di cultura, protocollo n. 000301 dell'11 agosto 1994);

se precedentemente alla data del 17 aprile 1996 siano stati trasferiti a questa società risorse, rapporti contrattuali o proprietà comunque rapportabili al patrimonio del gruppo cinematografico pubblico o ai finanziamenti che annualmente esso riceve dallo Stato in misura del 15 per cento della quota cinema fissata dal Fondo unico dello spettacolo;

se la società Cinecittà France includa, anche con funzioni di responsabile, il signor Philippe Lenglet;

se si tratti dello stesso signor Lenglet, già responsabile di France Cinéma diffusion, società assieme alla quale Cinecittà International ha operato in Brasile tra il 1991 ed il 1993 investimenti commerciali per mezzo miliardo di lire e relative iniziative promozionali per ulteriori 200 milioni di lire a favore della società brasiliana Belas Artes Cinematografica, quest'ultima a sua volta *partner* di France Cinéma diffusion;

se risponda al vero che la Belas Artes Cinematografica sia nel frattempo sparita dal mercato brasiliano, così come il suo legale rappresentante che risulterebbe irreperibile, e che il gruppo cinematografico pubblico non avrebbe recuperato detti investimenti in Brasile così come accaduto in Australia;

se si tratti dello stesso signor Philippe Lenglet titolare della società Paris Globe Communication cui l'allora amministratore unico di Cinecittà Internationale, avvocato Franco Lucchesi, commissionò in data 25 novembre 1993 uno studio di mercato relativo alla commercializzazione in Francia dei film restaurati da Cinecittà e fatturati per franchi 23.720, unitamente ed in pari data ad un ulteriore studio sul mercato audiovisivo dell'India, fatturato per franchi 100.810;

se si tratti dello stesso signor Philippe Lenglet titolare della società francese, ma attualmente operante negli Stati Uniti su incarico dell'Ente cinema, Sceneries Diffusion, cui l'attuale amministratore delegato dell'Ente cinema, avvocato Franco Lucchesi, dopo l'assorbimento presso la *holding* pubblica di funzioni e competenze della liquidata Cinecittà International, ha affidato la realizzazione di iniziative promozionali finanziate dal Dipartimento dello spettacolo e, segnatamente, l'organizzazione della retrospettiva dedicata a Marco Ferreri;

se sia possibile risalire ai criteri secondo i quali Cinecittà International prima, ed ora l'Ente cinema, procedono all'individuazione di *partner* ed agenzie nonchè al conseguente affidamento degli incarichi e allo stanziamento di fondi;

se la recente liquidazione di Cinecittà International non sia, in qualche misura, da mettersi in rapporto ai fatti citati ed ai numerosi casi in cui gli investimenti realizzati in Europa, Brasile, India ed Australia dalla stessa società tra il 1990 ed il 1993 hanno dovuto registrare risultati molto distanti rispetto alle somme investite;

se e quali provvedimenti riferiti a detti investimenti siano stati adottati dalla Corte dei conti e dalle autorità vigilanti nei confronti dell'allora amministratore unico di Cinecittà International, stante l'esplicito rilievo del presidente del collegio sindacale dell'Ente cinema in atti (verbale n. 18/93 del 29 luglio 1993) che testualmente riporta: «la società ha un andamento finanziario che lascia perplessi e testimonia una gestione improntata alla provvisorietà ed alla mancanza di programmazione»;

se i fatti riportati e le presunte irregolarità più volte lamentate dal Parlamento, dalla stampa, dalle categorie ed organizzazioni di settore e dai sindacati nazionali siano attualmente al vaglio della commissione d'inchiesta presieduta da un alto magistrato ed annunciata dallo stesso Ente cinema o risultino essere oggetto d'indagine da parte della procura della Repubblica di Roma.

(4-03033)

MANZI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso che in seguito alle alluvioni del 1994 sono stati operati in questi anni degli interventi sul fiume Po e sul fiume Tanaro dalla regione Piemonte e dal Magistrato alle acque;

considerato che attualmente piogge torrenziali stanno interessando nuovamente tutto il paese ed in particolare il Centro-Nord;

si chiede di sapere quali concrete iniziative i Ministri in indirizzo intendano attuare per il consolidamento degli argini e la pulizia del letto dei suddetti fiumi dai detriti e quali opere di manutenzione si stiano predisponendo per l'emergenza attuale.

(4-03034)

DE ANNA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da informazioni in possesso dello scrivente risulterebbe l'intenzione di codesto Ministero di sopprimere, a far data dal mese di febbraio 1997, la pretura di Ficarolo, sezione distaccata della pretura circondariale di Rovigo;

che tale eventualità procurerebbe enorme disagio per i cittadini dei dieci comuni rivieraschi del fiume Po, il cui ufficio giudiziario competente è la pretura di Ficarolo, sezione distaccata della pretura circondariale di Rovigo; si pensi che il comune più lontano (Melara) dista da Rovigo oltre 100 chilometri;

che la pretura di Ficarolo, nella sezione di volontaria giurisdizione, ha competenza sugli «Istituti polesani per la cura e la tutela mentale srl» con oltre 250 ricoverati e controllo su contributi per oltre 15 miliardi;

che dalla sezione lavoro della pretura di Ficarolo dipende la zona artigianale, industriale e commerciale di Occhiobello e Santa Maria Maddalena, di Bergantino e Melara, con notevole incalzante sviluppo;

che gli innumerevoli incidenti sulla via Eridania comportano il radicarsi di processi avanti la pretura di Ficarolo, oltre gli incidenti sul lavoro;

che il disagio maggiore sarà in ogni caso dei cittadini, che dovendosi recare alla pretura circondariale di Rovigo, già attualmente intasata di lavoro, con pochissimi magistrati, vedranno dilatarsi enormemente i tempi per la definizione delle loro domande giudiziali;

che viene mantenuta operativa la pretura di Lendinara, sezione distaccata della pretura circondariale di Rovigo, pur avendo un carico di lavoro inferiore a quello della pretura di Ficarolo ed estendendo il proprio mandamento in una zona notevolmente più vicina al capoluogo di provincia (da 8 a 50 chilometri),

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che giustificerebbero la decisione di chiudere la pretura di Ficarolo;

se, alla luce di quanto esposto, il Ministro in indirizzo non ritenga meno disagevole per i cittadini polesani chiudere la sezione distaccata di Lendinara, accorpandola a Rovigo e trasferendone il personale alla sezione di Ficarolo che verrebbe mantenuta.

(4-03035)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che dal testo della «Relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1995», redatta dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e presentata il 3 settembre 1996 al Parlamento dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica ai sensi della legge 24 dicembre 1985, n. 808 («Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico»), risulta che il Comitato previsto dall'articolo 2 di detta legge n. 808, nella composizione cui il decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 7 giugno 1995 ha attribuito, ai fini della concessione delle erogazioni stabilite dalla legge stessa, la valutazione di elevato a programmi (fra gli altri tronchi di fusoliera per l'Airbus A.321, flap per il bireattore Boeing 777, carenatura del motore PW 4000, eccetera) del tutto privi di contenuto tecnologico ed innovativo, anche di infimo impegno industriale, più intesi a suddividere gli stanziamenti disponibili fra le aziende in funzione della rispettiva, ipotetica influenza politica che in coerenza con le finalità della legge;

che l'agenzia settimanale d'informazioni «Air Press» (pagina 1644, anno 38°, 11 novembre 1996) informa che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha firmato un decreto ministeriale che istituisce una commissione incaricata, entro 120 giorni, di esprimere nuove valutazioni dei progetti inseriti nel piano per l'industria aeronautica approvato un anno fa e di esaminare le nuove esigenze del comparto aeronautico;

che la commissione, cui al precedente capoverso, sempre secondo la fonte citata, risulta così costituita:

presidente: Umberto Minopoli, candidato del PDS nell'area partenopea alle elezioni con esito negativo, successivamente assunto come dirigente alla FIAR (azienda del gruppo Finmeccanica, operante nel settore aeronautico), distaccato al Gabinetto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, risultante dalle intercettazioni telefoniche (pubblicate dai giornali) dell'avvocato italo-elvetico Pacini Battaglia come l'«uomo che ti porta da D'Alema»;

segretario: dottor Umberto Cuzzoni, dirigente del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato; da tempo immemorabile gestisce i rapporti fra questo Ministero e le industrie aeronautiche, membro supplente del citato comitato previsto dall'articolo 2 della legge n. 808 del 1985 nella composizione cui il decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 7 giugno 1995, indicato come responsabile della pure citata «Relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1995», sui cui contenuti e sulle modalità d'elaborazione è stato presentato il 5 novembre 1996 l'atto ispettivo 4-02731 cui non è pervenuta risposta;

componenti: professor Luciano De Socio e professor Franco Persiani, di cui si ignorano le esperienze in campo tecnologico ed industriale aeronautico, componenti come «esperti» del citato comitato previsto dall'articolo 2 della legge n. 808 del 1985 (nella composizione cui il



decreto del Ministro dell'industria del 7 giugno 1995) di cui è stato riportato il genere di valutazioni espresse;

professor Attilio Salvetti, di cui non ci sono noti i titoli che giustificano la presenza nella commissione;

colonnello pilota Claudio de Berolis, in rappresentanza dell'Aeronautica militare, componente supplente del citato comitato previsto dall'articolo 2 della legge n. 808 del 1985 (nella composizione cui il decreto del Ministro dell'industria del 7 giugno 1995) di cui è stato riportato il genere di valutazioni espresse;

professor Giovanni Zanetti, Sottosegretario per l'industria del precedente Governo, affezionato e tenace patrocinatore del «piano per l'industria aeronautica» (caratteristico per le «distribuzioni a pioggia» con agevolazioni particolari alla Finmeccanica e carenza di contenuti tecnologici) sul quale di fatto dovrebbe pronunciarsi la commissione presieduta dal Minopoli;

dottor ingegner Fredmano Spairani, presidente in carica del Registro aeronautico italiano (ivi imposto nel 1985 dall'onorevole Bettino Craxi), organo di sorveglianza tecnica dell'aviazione civile sul quale pendono numerosi atti ispettivi, padre dell'ingegner Luciano Spairani, responsabile della direzione dello stabilimento già SIAI Marchetti di Sesto Calende, in procinto di conferimento di adeguata sistemazione da parte dell'Aeronautica Macchi (dopo l'acquisizione della SIAI Marchetti in quest'ultima), cointeressato all'azienda GS Aviation («certificata» dal Registro aeronautico italiano) di revisioni e riparazioni aeronautiche ed attività di volo, ubicata sull'aeroporto di Varese-Malpensa;

ingegner dottor Alessandro Brena, fino allo scorso febbraio direttore generale del Registro aeronautico italiano, stretto collaboratore del dottor ingegner Fredmano Spairani;

professor dottor Carlo Festucci, segretario generale dell'Associazione industrie aerospaziali (AIA), sindacato padronale dell'industria aeronautica dominato dalla Finmeccanica spa, fino ad alcuni anni or sono alto esponente dei sindacati dei metalmeccanici della Campania (una delle regioni più interessate dai mutamenti dell'occupazione nel settore, discesa per gli operai da 24.500 elementi del 1981 a 14.000 del 1995 e accresciuta per impiegati e dirigenti dai 17.500 elementi del 1981 ai 19.500 del 1995);

che degli otto componenti (presidente compreso) del citato comitato previsto dall'articolo 2 della legge n. 808 del 1985 (nella composizione cui il decreto del Ministro dell'industria del 7 giugno 1995) di cui è stato riportato il genere di valutazioni espresse due «esperti» si ritrovano nella commissione costituita con decreto del Ministro dell'industria, con composizione di otto membri (presidente compreso), come pubblicato dal settimanale Air Press; inoltre il segretario di questa commissione risulta membro supplente del comitato ed il rappresentante dell'Aeronautica militare membro supplente del comitato stesso;

che, dal testo virgolettato emesso dal Gabinetto del Ministro dell'industria e pubblicato dal citato settimanale «Air Press» a spiegazione della costituzione della commissione presieduta dal Minopoli, traspare con chiarezza come il Ministro dell'industria non condivide probabilmente per fondati e condivisibili motivi il *modus operandi* del comitato previsto dall'articolo 2 della legge n. 808 del 1985 (nella composizione

cui il decreto del Ministro dell'industria 7 giugno 1995) e per ottenere diverse valutazioni ed affidabili indicazioni abbia provveduto alla costituzione della commissione Minopoli,

si chiede di conoscere:

la valutazione del Presidente del Consiglio e dei Ministri interrogati - esclusione fatta ovviamente per il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato - circa l'iniziativa di quest'ultimo relativa alla costituzione della commissione Minopoli e circa la compatibilità con l'incarico di alcuni dei componenti la stessa commissione Minopoli per evidenti considerazioni di competenza, d'eccesso di trasformismo politico, di interessi, di rapporti con le aziende industriali, di etica e di opportunità;

gli elementi innovativi, rispetto al contesto generale del comitato previsto dall'articolo 2 della legge n. 808 del 1985 (nella composizione cui il decreto del Ministro dell'industria 7 giugno 1995), che il Ministro dell'industria ritenga d'aver assicurato alla commissione Minopoli ai fini di una corretta, legale ed efficace assegnazione di fondi nell'ambito del «piano per l'industria aeronautica» elaborato dallo Zanetti e nel contesto degli interventi previsti dalla legge 24 dicembre 1985, n. 808;

l'uso al quale le conclusioni della commissione Minopoli saranno destinate da parte del Ministro dell'industria;

il *curriculum* o d'altro genere e le funzioni svolte al Gabinetto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato da parte del signor Umberto Minopoli;

i motivi per i quali non è pervenuta risposta all'atto ispettivo 4-02731 del 5 novembre 1996 in particolare modo per quanto riguarda la permanenza di personale «distaccato» dalla Finmeccanica al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed il negligente sistema di lavoro tipico di alcuni uffici dello stesso Ministero, come palesato dagli scadenti contenuti della citata «Relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1995», redatta dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e presentata il 30 settembre 1996 al Parlamento dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica ai sensi della legge 24 dicembre 1985, n. 808.

(4-03036)

GRECO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che con nota del 7 agosto 1996, protocollo n. 3.1.800/348, il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali ha comunicato ad un senatore di aver nella stessa data, con proprio decreto, provveduto alla sostituzione del medesimo in seno al Comitato permanente per l'attuazione della Carta dei servizi pubblici «per sopravvenuta incompatibilità» alla sua elezione a senatore della Repubblica;

che allo stesso senatore sono stati chiesti dal coordinatore del Comitato per l'esame delle cariche, con nota n. 47 SPI/Inc del 12 novembre 1996, chiarimenti in ordine alla composizione del Comitato permanente per la Carta dei servizi;

che sulla scorta di quest'ultima richiesta si dedurrebbe che il Ministro per la funzione pubblica non fosse abilitato a provvedere alla re-

voca per il motivo sopra specificato, atteso che la competenza a pronunciarsi sulle incompatibilità spetta al Comitato per l'esame delle cariche; che in ogni caso consta che in posizioni analoghe a quelle del senatore in questione verserebbero altri parlamentari (uno dei quali è componente del Consiglio superiore di sanità), nei cui confronti non risulta essere stato adottato dal competente Ministro alcun decreto di sostituzione,

si chiede di sapere:

l'opinione dei Ministri in indirizzo sui fatti esposti;

quale decisione intenda adottare, in particolare, il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali alla luce di quanto sopra esposto;

se il Ministro della sanità intenda o meno adottare nei confronti del parlamentare componente del Consiglio superiore di sanità la stessa procedura adottata dal Ministro per la funzione pubblica nei confronti del senatore in questione;

quale intervento intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per ovviare alle palesi discriminazioni desumibili dal fatto portato a conoscenza.

(4-03037)

PERUZZOTTI, WILDE, MORO, AVOGADRO, ROSSI, GASPERINI, MANFREDI, AMORENA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che la scorsa notte sono state effettuate perquisizioni domiciliari ai responsabili provinciali delle «Camicie verdi» di Como e Milano;

che anche il responsabile nazionale delle «Camicie verdi» è stato più volte oggetto di perquisizioni personali e domiciliari;

che come più volte ribadito le «Camicie verdi» altro non sono che ragazzi che garantiscono il servizio d'ordine alle manifestazioni e comizi della Lega Nord;

che già lo Stato ha perso la testa una volta quando ha forzato la resistenza passiva dei parlamentari della Lega Nord nella sede federale di via Bellerio a Milano effettuando una ridicola perquisizione che ha portato all'acquisizione di qualche manifesto, di qualche volantino e di qualche fiocco rosa,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le gravi motivazioni che hanno spinto il Ministro in indirizzo ad attivarsi in modo fortemente repressivo contro ragazzi che nel tempo libero prestano la loro opera per la sicurezza dei rappresentanti del movimento;

se queste continue azioni repressive non evidenzino una chiara strategia politica atta a delegittimare il più rappresentativo partito politico del Nord e quindi se tale comportamento risulti essere lecito e trasparente a tutti gli effetti di legge;

per quali ragioni il Ministro in indirizzo non si attivi con altrettanta solerzia nei confronti dei «Baracellari» della Sardegna e degli «Shutzen» del Sudtirolo.

(4-03038)

